DELL' OGGETTO

DELLA

MEDICINA COMPARATIVA

E DE' SUOI RAPPORTI

CON ALTRE SCIENZE, E CON L'ECONOMIA CIVILE

SECONDA PROLUSIONE ACCADEMICA

Pronunciata nella Sala di Studio della R. Scuola di Medicina Comparativa in Napoli

DA

LUIGI CHIAVERINI

nel dì 18 giugno 1820.

Hic labor: hinc laudem fortes sperate coloni.
Virgil. Georgic.



IN NAPOLI

DALLA TIPOGRAFIA DI PORCELLI

1820.

AD ANTONIO SCARPA

PROFESSOR EMERITO DI ANATOMIA E CHIRURGIA, DIRETTORE DELLA FACOLTA' MEDICA DELL'I. R. UNIVERSITA' DI PAVIA, CAVALIERE DEL R. ORDINE DELLA CORONA DI FERRO, SOCIO DELLE RR. ACCADEMIE DELLE SCIENZE DI LONDRA, PARIGI, BERLINO, NAPOLI, ec. ec.

Signore

A voi che tanta luce spargeste su l'Anatomia e la Medicina, che perciò tanta gloria al secol nostro aggiunta avete e alla nostra Italia, che col nostro assennato pubblico di questa mia Prolusione vi siete compiacciuto, e che il primo imposto mi avete darla in luce, a voi offerir debbo, e volentieri ne cedono l'espressa dedica i miei dotti e zelanti concittadini. Questa prolusione, tuttavia episodica per l'intelligenza de' Giovani cui fu indiritta, venne dettata dall'importanza che

la Società concepisce di questa scienza, dall' impegno di contrappesar l' abiezione cui maligna ignoranza volesse ancor condannarla, e dallo zelo che sempre mi anima per lo bene di nostra Patria. Tali condizioni l' offerta ve ne rendono bene accetta: offerta ch' è per lo Pubblico e per voi espressione del mio rispetto; è titolo per me legittimo di compensazione insieme e di onore.

Sono, o illustre Professore, con tutta venerazione

Luigi Chiaverini.

Signori.

Con difficili e controversi elementi s' innoltra verso il suo compimento questa scuola, ove apprendesi a ben governare gli utili animali, a contribuir quindi al perfezionamento dell' agricoltura e delle manifatture; ad assicurar perciò la pubblica esistenza e prosperità: scuola già preparata dall' augusto successore del magnifico e benemerito Carlo III, e dalle note calamità generali distolta e differita. Ad annunziarla sotto più fausti auspizii rediviva o reduce questo giorno è prescelto; e a tale onorato uffizio ha me sortito la fortuna. Io che ho sempre imparato a rispettarvi, o dotto pubblico, or più che mai modesto i vostri sguardi e del peregrino luminare della nostra scienza (1), men sostenendo, a giovani, che han cominciato a frequentar tale studio, intendo rivolgere la mia fioca allocuzione. Voi giudicar

(1) *L' ill. Ant. Scarpa.*

potete se saprò loro far l'eco delle vostre lezioni in un argomento, che la di loro istruzione riguarda e la comune utilità.

Giovani studiosi di Medicina comparativa, la provvidenza e generosità del Sovrano, gl' interessi e i desiderii della Patria non saranno defraudati; la prudenza e 'l consiglio de' ministri, le premure del direttore e de' professori di questa scuola non resteranno deluse. Il primo esame su le parti di questa scienza, da voi quì sostenuto nella fine dello scorso anno scolastico, ha omai contrassegnata l'alacrità della ragion vostra, e la soddisfazione del nostro pubblico; ed è stato perciò scambievol guarentia delle reciproche speranze. Quella prova solenne de' vostri talenti vi ha procurata in questa scuola nascente e sollecitata la formazione d'un museo orittognostico, d'un gabinetto fisico, di una officina chimico-farmaceutica, d'un orto botanico, d'un teatro anatomico, d'un atrio di clinica. Voi finora senza mezzi sufficienti, e perciò senz'aver potuto seguir un corso regolare di lezioni successive avete saputo supplirvi con la vostra perspicacia, e sorpassar la comune aspettazione. Ora qual fortunato prodotto attender si può e si debbe fra tanti mezzi d'istruzione, e fra l'echeggiante plauso de' dotti? I sentimenti di confidenza de' buoni cittadini, di cui mi compiaccio esservi quest' oggi interprete e nunzio fedele, costano il massimo impegno di ciascun di voi: e perciò ad accennarvi mi sollecito le obbliga-

zioni e i meriti, che la scienza e la patria vi attribuiscono.

Nell' antepassata introduzione alle lezioni di Farmacologia terapeutica accennai poco più de' rapporti scientifici della Medicina umana e della bruta. Ora nell' inaugurare il corso generale ed una serie più ordinata e sperimentale di lezioni, mi sento obbligato di succintamente sporvi della Medicina comparativa la progressione e lo stato attuale, l'argomento, le relazioni scientifiche, e i rapporti economici, non meno che i particolari obbietti e la forma sistematica dell' insegnamento, acciò conoscer possiate l' importanza e l' estensione de' vostri studii, ed assecondar possiate la nobile vostra ambizione di segnalarvi nella pratica delle scienze utili.

Gli animali selvaggi e vaganti, dell' uomo associato molto più sobrii e men passionati, van soggetti a malattie, da cui non sempre sà l' istinto preservarli: gli animali all' uom soggetti, condannati alla di lui indiscrezione, e dalle di lui passioni quasi contaminati, sono a molte malattie disposti, che nella loro indipendenza non conoscevano. L' uomo della natura temperato alle perversità de' climi e delle stagioni, e a' disagi della caccia e della pesca, è men esposto alla catastrofe de' mali da Pandora versati su le società corrotte: ma questo uomo incolto vien afflitto da malori in società più o meno sconosciuti. Laonde le malattie spesso deludono fin la vigilanza dell' istinto,

nè rispettano ognor la semplicità de' costumi; ma crescon sempre a misura de' bisogni provocati e delle soddisfazioni procurate dal lusso e dal capriccio.

È verisimile che esperti in medicina umana, di questa i mezzi e le regole applicar volessero nelle malattie degli animali bruti. Ma è pur noto che la medicina bruta non ha potuto aver origine e seguito se non che fra contadini idioti, e fra ignoranti e furbi cerretani; per cui non poteva seguir da vicino i passi della medicina umana. Quì trascuro di andar in traccia e di far mostra di Autori e di opere di Veterinaria greche o latine, giacchè riduconsi queste a compilazioni di pratiche rusticane più o men barbare ed assurde, che spezialmente da Aristotele, Plinio, Vegezio si trovano riferite. Catone, Columella, Varrone, buone regole di agronomia e di pastorizia scrissero, ma empirici ed erronei precetti di Veterinaria. Gesner riunì i frammenti della Veterinaria antica. Le sterminatrici epizoosie in Europa impegnaron l' opera e la penna di Ramazzini, Lancisi, Castaldi, Fracastoro, Valisnieri, Sauvages, Buffon, Paulet, Vic-d'Azyr, e di Società scientifiche. Il primo che in forma regolare scrisse ed insegnò gli elementi di quasi tutt' i rami della medicina veterinaria fu Cl. Bourgelat in Francia; i due La-Fosse ne scrissero monografie, e dizionarii; Vic-d' Azyr e Vitet produssero trattati e regolamenti di Medicina veterinaria secondo le dottrine della medicina

umana : in Italia non tardarono i signori Bonsi, Brugnone, Buniva, Moscati, Orus, Pozzi, Toggia, Leroy, Metaxà a dar forma metodica e filosofica alle istituzioni di Medicina comparativa (1).

Da quì conchiudesi che la Medicina bruta non ha potuto avanzarsi, se non quando ha riscossa l' attenzione di dotti medici; e che in man d' idioti empirici ha dovuto esser informe e stazionaria. Perciò senz' andar mendicando a magra ed affettata erudizione una fatua nobiltà di questa scienza, dedurre ne possiamo una vera dignità dall' utile pubblico che può risultarne : ed inferir ne dobbiamo, che per ridurre questa medicina al grado di menomo difetto di massima utilità e di sollecita progressione, convien modellarla alle dottrine e a' metodi della medicina umana.

Per comprender quai progressi la medicina bruta dovrebbe aver fatto, e quali far potrebbe seguendo i lumi della umana medicina, i successi di questa giova sommariamente rivedere.

L' uomo egualmente che l' animal bruto, della propria e comoda esistenza sollecito e tenace, quando vien tormentato da dolori che sogliono precedere o accompagnar la malattia; tanto si agita e si dimena, tanto ricerca e ri-

---

(1) *Fra queste si conterà fra breve il trattato delle operazioni veterinarie del sig. Dominelli direttore di questa scuola.*

tenta, fino a che un sito ritrova, una circostanza, una bevanda, un' erba, che talor ne lo solleva e ristora. A poco a poco varii uomini avendo in casi di malattie consimili sperimentato utili alcuni mezzi, poterono formarsene memoriali da consultar in altri bisogni. Questi precettarii sebben superficiali poterono fra i malori della posterità esser accresciuti e rettificati. Si potè in alcuni casi morbosi applicar mezzi già conosciuti efficaci; o questi mancando, si potè altri tentarne; e così dietro incerta e pericolosa sperienza dovè crescere il numero de' rimedii specifici; ecco il primitivo *empirismo* medico. Ma potendo i casi morbosi esser variabili per apparenze o per complicazioni, e perciò essendo o sembrando innumerevoli, dovè la memoria dell' uomo incominciare a restarne soprafatta e smarrita; e perciò derivar ne doveva una serie di funesti errori in pratica: nacque indi la necessità di cominciare a classificar le malattie secondo le forme e le cagioni comuni, per distinguerne l' indole, e per applicarvi corrispondenti rimedii: così potè cominciarsi a ridurre la medicina a regole di cognizioni, e di applicazioni: ecco il bisogno di ajutar la memoria con la classificazione ragionata delle idee, e di stabilir su l' empirismo la *teoria* o *filosofia medica*. La necessità di conoscer la cagione e la sede della malattia diè origine all' esame della struttura delle parti organiche sane o alterate, cioè all' *Anatomia* ed all' *Autopsia cadaverica*. Quindi s' incominciò

a presumere e a ravvisar gli usi ossia le funzioni delle parti organiche, cioè le forme componenti della vita: indi provenne la *Biologia.* Esaminando l' influenza degli alimenti e delle altre cagioni esterne su la vita, s' incominciò a farne dottrine e precetti generali, che costituiscon l' *Igiene.* Si dovè cominciare a distinguer le forme, le cagioni, le sedi delle malattie; onde si formò la *Nosologia.* Si potè intraprender l' esame delle forme e delle proprietà dell' azione e degli effetti de' medicamenti; ed ebbe quindi origine la *Farmacologia.* Si potè cominciare a stabilir regole per l' applicazione de' mezzi medicinali nelle malattie: onde si produsse la *Terapeutica.* In tutte queste ricerche si dovè proccurar d' intendere e dirigger la scambievole azione delle parti organiche e degli agenti esterni; onde la Fisica e la Chimica illuminar dovettero la Medicina.

È questa in succinto l' ideale storia dello sviluppo della *ragione medica* in generale: passiamo ad epilogarne le particolarità principali e interessanti.

Senza profanar questo discorso con la referenda degli amuleti, dell' evocazioni, dell' astrologia, strumenti della medicina mistica, atta ad operar su l' immaginazione del volgo ed a favorir l' impostura de' ciarlatani; e senza immergerlo nel racconto della medicina geroglifica e mitologica de' primevi Orientali, Egizii, e Greci, di quando il volgo ignorante e grato deificava i forti e i benefici, e personificava

le cagioni delle meteore, della vita, delle malattie, ci basta intravveder Serapide od Esculapio, che in quei tempi oscuri erasi distinto per tratti di cognizione e di beneficenza medica.

Negli annali della Grecia civile, che riputar si possono quelli delle scienze adolescenti, della famiglia degli Asclepiadi medici primeggia Ippocrate. Questi (o un'opera di tal nome apocrifa) raccolse le osservazioni mediche degli antenati, delle tavolette votive de' templi, del volgo, e le proprie, e le ridusse in aforismi; onde inaugurar seppe il *dommatismo* medico. Immaginò un segreto intelligente principio della vita, e lo chiamò *natura medicatrice;* in cui rifidando nella cura delle malattie, trascurò la medicazione attiva. Attribuì l'essenza delle malattie alla sproporzione o alterazione del sangue, della bile, della pituita e dell'atrabile: questo fu il segnale della medicina *umoristica.* La medicina dommatica incominciando a prescindere dall'osservazione, fu esagerata fino all'idealismo; e la medicina pratica abbandonata ad idioti, degradò in empirismo: così dei sensi l'empirico abusando; e'l dommatico dell'immaginazione, isolarono le teorie dai fatti, e ritardarono la necessaria genuina progressione della scienza. Asclepiade cominciando a considerar nelle funzioni vitali l'azione de' solidi organici, preluse al solidismo medico, ch'egli dedusse dalla filosofia atomistica, e che oppose all'umorismo ippocratico. Celso prescelse e compilò le dottrine di que-

sti due Medici. Galeno fra le moltissime cose che scrisse designò l' uso delle parti organiche, e la sfigmica cioè l' arte d' interpetrar i polsi: riprodusse l' ippocratico umorismo; ma la Medicina ingombrò di peripatetiche sottigliezze; onde per *galenismo* può intendersi l' ippocratismo scolastico.

L' irruzione funesta de' barbari sul centro del Mondo Romano immerse l' Italia nelle tenebre dell' obblio e dell' ignoranza. La Medicina fu quindi riscossa dal letargo per favore de' Califfi conquistatori: ma rivenuta appena anch' essa dalla general costernazione, non potè o non seppe se non che abbandonarsi al superstite galenismo; e coltivata dalla fervida ma servile inmaginazione degli Arabi, trascorse fra l' estasi dell' astrologìa e le illusioni dell' alchimia, e fu sublimata dalla metafisica delle cause occulte, dalla logica de' sofismi, e dalla ragione dell' autorità.

Il secolo XVI riportò l' aurora su l' orizzonte delle scienze. Bacone esclamando e Galilei sperimentando rimenarono all' osservazione lo spirito umano. La Medicina sotto sì prosperi auspizii vide sorgere Canani, Cesalpino, Acquapendente, Sarpi, che prepararono la scoverta della circolazione del sangue nel corpo umano, dimostrata poi nel 1628 da Harvey. Questa scoverta cominciò a disgombrar tante pratiche e teorie sconnesse ed assurde: scoverta che fu il segnale delle ricerche e delle illustrazioni su la struttura e su la fisica dell' or-

ganismo animale. Carpi, Bartolini, Malpighi, Morgagni, Ruysch, Eustachio, Willis svelavano l'anatomia de' vasi linfatici, de' lattei, del sistema nervoso, de' polmoni, de' muscoli, ec: Santorio osservava la traspirazione cutanea: Solano correggeva la sfigmica: Bellini calcolava la forza e la direzione del moto de' liquidi e de' solidi organici, onde promosse la medicina *meccanica*: Sydenham richiamava l'osservazione, e rettificava il trattamento delle infiammazioni: Stahl impugnava la chimiatria e 'l meccanismo; alla natura ippocratica, ed all' Archeo surrogatole da Van-Helmont sostituiva l'anima intelligente, moderatrice de' fenomeni sani e de' morbosi; onde eresse in medicina l'*animismo* o *autocràtismo*: Baglivi prevedeva una forza contrattile nelle fibre organiche: Erm. Boerhaave adottò finalmente il meccanismo per base della sua dottrina, ma vi ammise come forze subalterne l'umorismo d'Ippocrate, la chimiatria di Vanhelmont, e l'animismo di Stahl.

Questo sistema, ch'era sincretismo degli altri, neppur facilitava l'interpetrazione di tutt' i fenomeni vitali. Haller cominciò ad esaminar la proprietà contrattile de' muscoli, che chiamò irritabilità: a questa si converse l'attenzione di tutt' i biologi, giacchè si potè crederla come la base delle funzioni organiche, fossero pur queste meccaniche ovvero chimiche.

Ma la contrattilità fu considerata come confinata alle fibre muscolari; e non se ne cono-

scevano ancor gli elementi e le cagioni. Intanto Willis, Hoffmann, Cullen annunziarono la predominante influenza nervosa su tutte le parti proprietà e funzioni organiche: dottrina distinta con le denominazioni di *vitalismo* e di *dinamismo*. Giov: Brown considerò estesa a tutti gli stami organici la disposizione di sentir l'impressione degli agenti vitali, e di agire in corrispondenza e produrre le funzioni proprie; e la quale egli chiamò *eccitabilità*: disse che tutti gli agenti vitali operano quali più quali meno *eccitando*, cioè promovendo l'eccitamento organico: distribuì le malattie in *asteniche* ossia di debolezza, ed in *steniche* ossia d'infiammazione; da curarsi le prime con eccitanti forti, le seconde con sospensione o diminuzione di eccitanti forti, o di eccitanti consueti, o con eccitanti d'infimo grado: assegnò l'indole o carattere essenziale delle malattie alle forme particolari di esse; ed attribuì la massima parte di queste alla debolezza; onde la terapia browniana riducevasi per lo più all'uso di eccitanti forti, ossia al metodo alessifarmaco. Darwin assegnò per cagion prossima dell'eccitabilità una sostanza intermedia agli elementi della fibra, e che li mantiene in contatto organico: secondo lui le malattie hanno per cagion prossima l'alterazione delle contrazioni fibrose; e su di essa classifica le malattie in quelle d'irritazione, di sensazione, di volizione, e di associazione. Baumes considerò le malattie come sproporzioni degli elementi chimico

organici, cioè o con preponderanza o con diminuzione di azoto, o di ossigene, o di carbonio, o d' idrogene, o di fosforo, o di calorico; e quindi i medicamenti secondo lui sono sostanze che possono accrescere o diminuir direttamente alcuni di tali principii nell'organismo.

In quest' epoca le scoverte in Fisica, in Chimica, in Istoria naturale succedendosi con rapidità ed affluenza; contribuivano a sollecitar l' avanzamento della Biologia medica. Buffon e Linneo riuniscono le distintive esteriori degli esseri organizzati: Lavoisier decompone l' aria, l' acqua, la terra già vieti e disusati elementi del nostro pianeta: Fourcroy classifica gli elementi chimici delle parti organiche: Cabanis dimostra l' influsso degli organi su le funzioni intellettuali, e stabilisce la comunicazione tra la scienza fisica e la morale dell' uomo: Scarpa rettifica ed estende l' anatomia e la biologia degli organi dei sensi nell' uomo e in diverse specie di animali: Bichat riunisce le cognizioni anatomiche e biologiche dell' organismo umano: Cuvier compilando le parziali descrizioni delle forme e dei modi varii di organizzazione nella serie degli animali, dà forma sistematica all' Anatomia comparativa: Gall e Spurzheim stabiliscono nel cerebro distinte disposizioni organiche delle facoltà dell' anima e dello spirito: Galvani scopre e Volta illustra l' elettricità e 'l galvanismo, e quindi la proprietà elettromotrice dell' apparato nervoso; Le-Gallois svela principalmente la dipen-

denza immediata della respirazione dal nervo ottavo, e quella del cuore dalla spinal midolla.

In mezzo a tanta luce i biologi han cominciato a conoscere e determinar l' influenza primitiva e generale dell' apparato nervoso su le altre funzioni organiche, e la preminenza di essa su l' umorismo, sul meccanismo, e sul chimismo; han cominciato a ravvisar la connessione e sinergia degli organi delle proprietà e funzioni vitali differenti; e così han preparata l' estensione e l' unità della scienza biologica.

Giovanni Brown diè troppa semplicità di sistema alla Nosologia; e perciò la corrispondente terapeutica erane perniciosa. Giovanni Basori osservando che la massima parte de'casi morbosi è d' indole iperstenica, riflettendo all' utilità che in essi il metodo debilitante suol produrre, ha giudicato che fuor dell' infiammazione, ciascuna delle malattie particolari può coesistere con l' iperstenica o con l' ipostenica diatesi: ha classificate fra le ipersteniche molte malattie da Brovvn dichiarate asteniche; e perciò ha reintegrato il credito e l' uso antico dei debilitanti: conoscendo altresì che degli agenti vitali alcuni direttamente accrescono altri diminuiscono l' eccitamento, ha rilasciata l' idea e la denominazione di stimolanti a' primi, e ha dato ai secondi quella di controstimolanti: questa è la teoria del *controstimolo*. Giannini ha riflettuto che l' iperstenia può

accumolarsi nel sistema arterioso o nel muscolare a spese della forza nervosa, cioè con simultanea ipostenia del sistema nervoso; stato morboso ch'egli ha denominato *nevrostenia*: in tal caso l' iperstenia non è generale nè assoluta, ma parziale e relativa; quindi la terapeutica consiste nel ripristinar l'equilibrio della forza dei sistemi particolari, non già nel diminuirla assolutamente in tutto l'organismo. Guani e Rubini han opinato che le malattie non son tutte da riferirsi all'azione di stimolo nè di controstimolo, ma che ve ne son molte consistenti nell'irritazione, cioè prodotte da cagioni locali e inassimilabili: laonde bisogna attendere non a controstimolare, nè a stimolare, ma bensì a toglier la cagione o costituzione irritativa. Tommasisi insegna che in una data diatesi una parte a preferenza del resto dell'organismo può soffrir il massimo grado del processo diatesico, onde provviene la forma sintomatica delle malattie: in tal caso il metodo attivo indicato per l'alterazione locale può non esser tollerato dal resto dell' organismo. Fanzago ha messo in veduta le condizioni patologiche ossia le alterazioni locali da considerarsi come centro della diatesi. Brussais in Francia a titolo di *Patologia fisiologica* promulga i fondamenti di questa dottrina; ammettendo però l' infiammazione locale in quasi tutte le malattie, disquilibrio di forza organica fra tutte le più minute parti dell' organismo, e perciò ammettendo altrettante complicanze di terapeutica. In Inghilterra si va sperimentando

la differenza principale delle proprietà eccitante e deprimente delle sostanze medicinali. In Alemagna si riconosce la polarità e antitesi organica, cioè una tendenza che han gl'imponderabili ad agire e quindi gli elementi chimici a distribuirsi e fissarsi nelle differenti parti organiche in varia proporzione; per conseguenza la forza organica si ripartisce e si dichiara in varie forme e proporzioni ne' diversi apparati o sistemi dell' organismo. E così con poco legale reticenza e quasi tutt' altro volendo, estere scuole, su comprove di fatti e ragioni speculative, van recando in trionfo il complesso delle dottrine mediche elaborate da genii d' Italia.

Dopo aver con veloce immaginazione seguito i principali rilievi e stadii notabili del progresso della Medicina in varii tempi e presso varie nazioni, ravviciniamone omai gli estremi: gli sparsi dommi d'Ippocrate anteriori alle scoverte di Anatomia e di Biologia, fondati unicamente su l' osservazione di fenomeni e circostanze esteriori, appoggiati alle sole forze della natura medicatrice, che soventi debbono esser accresciute o represse o assecondate dall' arte, ed i comenti di Galeno immersi in disopportuno gergo di erudizione di metafore e di scolasticismo; mettiamo quei dommi ippocratici e questi galenici comenti in confronto col *De sedibus et causis morborum per anatomen indagatis* dell'illustre Morgagni, col *De partium corporis humani fabrica et fun-*

ctionibus del celebre Haller, con *l' Epitome de curandis hominum morbis* e col *Sistema di polizia medica* dell' insigne G. P. Frank, con l' *Anatomia generale* del famoso Bichat, con le *Institutiones medicae* del chiarissimo Sprengel; co' Trattati su i nervi e ganglii, su le malattie degli occhi, su l' ernie, su l'aneurisma, ec. dell' immort. Scarpa: in somma mettiamo con la teoria ippocratica in paragone la moderna Medicina illustrata dalle numerose scoverte di Anatomia, di Biologia, di Fisica, di Chimica, d' Istoria naturale, di Farmacologia; e non si disconverrà giusto tributo di rispetto e gratitudine doversi agli antichi fondatori dell' arte medica, ma di gratitudine e rispetto altresì doversi omaggio a coloro che man mano han contribuito alla evoluzione della ragion medica, e particolarmente a que' moderni, che investigando più intimamente l' organizzazione, e meglio interpetrando le osservazioni, e trascegliendo le buone dottrine degli antecessori, con criterio dalle proprie osservazioni formato han saputo della vera medica filosofia cumolar gli elementi e designar le basi (1); onde a forza pur di discussioni si va prepa-

(1) *Nell' altra Prolusione dissi, che la Medicina moderna non è all' antica tanto superiore quanto all' antica Fisica è la moderna: io quì non indico se non che la comparazione assoluta dell' antica Medicina con la moderna.*

rando l' utile decisiva riforma degli studii medici, desiderata e prevista da alcuni, insperata da altri ed anche prevertita.

L' istoria filosofica della Medicina dimostra quali cagioni han potuto sollecitare e quali trattenere i progressi di questa; e indica quali mezzi adoperare e quali evitar conviene per favorirne e accelerarne l' avanzamento; mette in prospetto l' antico e l' attuale stato della Scienza; e vi fa presentire quanto ancor manchi al suo perfezionamento. Dunque a misura che vedrete e saprete avanzar le cognizioni della Medicina umana, voi saprete applicar queste alla medicina bruta; giacchè i principii organici della vita sono comuni all' una e all'altra: onde non solo l'Anatomia, la Biologia, la Nosologia, la Terapeutica, la Farmacologia umana ricever possono qualche lume dalla medicina bruta, ma questa può in controcambio riceverne da quella, e debb' esserne seguace ne' principii e nell' applicazione. Vi sono bensì differenze di organizzazione e di funzioni nell' uomo e nelle specie diverse degli animali; ma queste non apportano differenze essenziali e primarie nell' indole e nelle cagioni delle malattie, bensì accidentali e secondarie varietà d' intensione o di forme. Laonde anche le indicazioni particolari della medicina bruta non sono che varietà e modificazioni della terapeutica umana. Però queste modificazioni di terapeutica esiggono un dippiù di filosofia medica

nell' applicazione, specialmente per riguardo del mutismo degli animali bruti.

Ecco, o giovani, il nobile ed ameno quanto vasto e difficil campo della Medicina comparativa. Voi ci siete volentieriмente entrati. Potrebbe omai credersi alcun di voi dispensato da proseguir l' intrapreso cammino, senza ingannar le speranze della Patria benefica, e 'l sentimento del proprio onore? Eccovi perciò da questo dì solenne aperto un anfiteatro di dottrine di osservazioni e di sperienze, quale alla vostra istruzione ed all' utilità pubblica sacro Palladio, sommesso da' voti comuni alla tutela d'un Sovrano vigil custode de' generali dritti, ed equo attributor de' primii individuali: consecrato dalla mente al genio d' Ippocrate, che v' impara ad intender il patetico linguaggio e ad interpetrar la squallida fisonomia del dolore; al genio di Galilei e di Newton che vi eleva a rammentar l' origine e l' uso agreste dell' Astronomia, ed a calcolar delle masse terrestri il movimento e la collisione; al genio di Bergmann e Lavoisier che vi svela il segreto commerzio delle molecole primitive della natura, e le molle segrete della meccanica universale; al genio di Linneo che vi mostra lo smaltato tappeto della Terra dalla pigmea ed efimera zucca alla gigantesca e secolare adansonia, e vi scovre di Clori e di Zeffiro il talamo profumato; al genio di Buffon che vi dipinge le fisonomie e v' istorizza i costumi

de' peregrini dell' Orbe dal molecolare e fortuito infusorio alle superbe famiglie della razza umana ; al genio di Eustachio e di Haller che v' invita a sorprender l' architettura sublime e le moltiplici forme dell' organico meccanismo ; al genio di Franklin , di Galvani , che v' indica un volubil fabbro delle meteore , e la figurata face di Prometeo animatrice della vita e della sensibilità ; al genio di Borelli che v' insegna la meccanica animale ; di Dioscoride che le facoltà vi addita ne' fossili e nelle piante di rendere la sanità e di prolungar la vita ; all' ombra di Bourgelat che vi scorge ad applicar tante cognizioni al governo degli utili e docili animali : finalmente dall' immaginazione dedicato ad Apolline assunto nume dell' arte divina , il quale la lira di Orfeo accorda per ritogliere ad Orco la rapita Euridice , e tempra il plettro di Teocrito e di Virgilio per cantar le buccoliche e le georgiche imprese.

Incapaci ancor o indegni di tante cognizioni il semibarbaro o maligno volgo ardirà riputarvi ? Se il tempo omai passò , in cui dotti di falsa ed oziosa metafisica condannavano all'ignominia chi talento avesse di esaminar una pianta , un fossile , un' animale ; se l' epoca scorse in cui era vituperata ed anche proscritta la dissezione di cadaveri umani , se sparve l' età in cui il commercio e l'agronomia erano riputate occupazioni servili , se bandissi il costume di asperger di obbrobrio le utili scienze , e di

nobilitar il proteiforme ozio pernicioso: se la Fisica, la Chimica, l' Istoria naturale son riconosciute omai come cardini della prosperità delle Nazioni, ed illustri emblemi della ragione umana, meraviglieremmo se dell'importanza di questa scienza si persistesse ostinatamente a dubitare. Non si oserà condannarvi all' ignoranza e al disdegno quando sovvengasi che *nisi utile est quod facimus, stulta est gloria*; e che la gloria è l'ombra segnace della pubblica utilità. Voi siete destinati a far riprodurre la celebre vivacità e sveltezza de' destrieri napolitani; a far gl' inculti terreni provvedere di bovi robusti; di ubertose vacche, e di pecore feconde le impasciute campagne; a questi antichi peregrini delle nostre contrade aggiugner sobri renni, gentili vigogne, e temperanti cammelli, e popolarne le rupi lichenifere degli Appennini, e le aride pianure di Puglia. Voi insegnar potrete a saper, senz'abusarne, tutto il miglior partito ritrarre dal brio del cavallo, dalla robustezza del toro, dalla pazienza dell' asino, dalla sagacia del cane, dalla temperanza del cammello, dalla fierezza del bufalo, in somma dalle qualità ed inclinazioni degli animali utili, che sogliono corrispondere al benefattore con l' ubbidienza e con la fecondità. Voi con la moltiplicazione delle specie contribuirete benanche a concimar gli antiquati terreni da violentata vegetazione steriliti, ovvero stenuati dagli appennini torrenti, cui si è tolto improvidamente l' argine dell' alberazione. Voi sarete

intesi a migliorar le qualità delle lane, a favorir la prolificazione della cocciniglia, i lavori del filugello, l' industria dell' ape, onde emular il bisso e l'ostro e 'l nettare delle Indie, ed opporre così un ritegno all' emissione funesta del nostro tesoro. Voi sarete pronti ad accorrer contro l' inesorabile idrofobia, che suol apportare morte irreparabile quanto terribile; ad invigilar contro la diffusione de' maligni contagii e dell' epizoosie fraudolenti, che assalir sogliono e costernar la stessa umana specie; e che impunemente pascoli e mandrie spopolando, inaspettata miseria arrecano ai già ricchi contadini; e di cavalli e di armenti facendo stragge negli eserciti, carestia e sconfitta minacciano a chi sorrideva l'opulenza e la vittoria. Voi insegnerete a saper distruggere voraci vermi, scarabei, e locuste che mietono spesso e vendemmiano le speranze dell' affaticato agricoltore; a saper dissipare importune mosche o larve moleste, che tormentano e maltrattano i laboriosi di lui compagni al carro ed all' aratro. Voi vi preparate ad accomodar il governo finor incautamente negletto delle greggi e degli armenti, de' campi e de' boschi. Voi potrete attendere ad educar negli animali docili, non gli schiavi soltanto e le prede dell' uom barbaro ed avaro, ma gli amici benanche dell' uom sensibile e generoso: potrete con pitagorico zelo abolir la crudeltà praticata contro gli utili animali, per impedirne il degradamento e la distruzione, e per non dare al-

l' uomo scandalosa ed impune abituazione d' insensibilità e di ferocia. Voi suggerir saprete a Mopso ed a Menalca di rivaleggiar per la ritrosa Fillide con pingui e feconde agnelle, con fertili e piene ariste: così nelle fronzute selve e ne' prati erbosi tra gli aromi di Zeffiro e la limpidezza delle Najadi saprete riaprir sicuro asilo all' innocenza e semplicità dell' amore, saprete riprodur la giovialità e la vigoria della prole; e secondar nel tempo stesso la prodigalità di Cerere Pomona e Bacco; e riuscirete così a distrugger la minaccevol dissensione e differenza tra i villani defatigati ed abbietti e gli oziosi ed arroganti cittadini. Voi sarete in somma nel caso di accrescere i mezzi della sussistenza de' commodi e della moltiplicazione de' nostri popoli, arretrata per abbiezione dell' agricoltura e della pastorizia, e a ripararne la degradazione e la perdita cagionatane dal flagello dell' incontinenza e dall' atrocità della guerra; a ristabilir gli elementi e le basi di un commercio attivo ed eguale fra la nostra ed altre nazioni; o almeno voi saprete assicurarci il fondamento immediato della sussistenza, nel mentre le arti fra noi ci sottrarranno alla soggezione degli esteri, che ci van minacciando di rendersi indipendenti dalla nostra agricoltura. Ecco qual parte avrete voi nella pubblica economia; ed ecco qual sarà la vostra potenza nella implicatissima difficil macchina civile. Voi dimostrarete col fatto che il potente antidoto delle scienze oziose e sovverti-

ve son le arti utili, che l'irrequieto soddisfano ingegno umano, e rassicurano la fortuna e la tranquillità dello Stato. E si potrebbe omai disprezzar la vostra istruzione in tempo di tanti bisogni nazionali, e di tante versatilità e speculazioni politiche?

Ma come risponderemo a colui che dubita di poter voi questi rami tutti di medicina comparativa apparare ed intendere senza esser prima istruiti in logica ed in metafisica, cioè senza i così detti principii della filosofia? Non vi stimate mal guidati voi che in questa scuola entrate senza aver la ragione invertita da principii e da idee generali, anteriori allo studio di oggetti e d'idee particolari. Sono pur quelli vagheggiati sogni metafisici, che se non giungono ad imprimer ostinata follia, soglion dileguarsi alla fausta aurora delle scienze fisiche. I così detti principii generali del ragionamento proposti innanzi all'esame de' fatti sogliono da giovani tenersi per infallibili; ed i fatti che si vuol esaminare al paragone di principii falsi o inadeguati, se a questi non corrispondono, possono esser riputati ingiustamente erronei o illusorii; e quindi quale orribil inversione di ragionamento può derivarne! (1) A voi perciò non sono imposti principii: incominciate a ragionar pe' sensi, e questi vi

(1) *Si eviterebbero tali perversioni se, come propone l'ill. Comm. M. Delfico, l'istruzione medica incominciasse nell'adolescenza.*

somministrano gli elementi dell'intelligenza. Qui l'Orittognosia, la Botanica, la Zoologia vi presentano fossili, piante, animali: voi ne ravviserete l'esteriore: l'Anatomia e la Chimica ve ne mostrano le forme e le qualità interne; voi saprete classificar quelli secondo i rapporti di struttura e di coesistenza: la Fisica, la Biologia, la Nosologia cominciano a svelarvi i fenomeni successivi o simultanei del moto della materia e della organizzazione; e voi comincerete a saper classificare questi fenomeni secondo i rapporti di successione, di cagioni, e di effetti. Quindi moltiplicando e componendo altre osservazioni e comparazioni, voi saprete idearvi le leggi generali della natura. Se voi contrarrete familiarità con uomini della campagna non travisati dagli artifizii delle città; se porterete attenzione alla gelosia feroce de' tori e fin de' colombi, alla servil gratitudine del cane, alla simulata soggezion del gatto, all'astuzia della volpe, alla crudeltà del lupo, alla subordinazione d'insetti, uccelli, quadrupedi gregarii; se nel destin vario degli animali valutar saprete gl'incommodi e i vantaggi della vita selvaggia ed erratica, i beni e i mali della vita civile; in somma se porrete mente alle inclinazioni ed abitudini degli animali, le quali han dato d'istruttivi apologhi obbietto opportuno a Poeti, riconoscer potrete in esse i germi organici e gli esempii delle virtù e de' vizii sociali; imputar potrete alla natura l'originalità delle passioni e l'arroganza della

forza; saprete attribuirne alla ragione l'opera gloriosa del correggimento e della composizione civile; e saprete riconoscerne gl'inconvenienti nell'errore o nell'abuso o nell'inosservanza delle leggi sociali. Voi così potrete avere una legittima perspettiva della psicologia; potrete cioè i germi genuini osservare e'l natural progresso dell'istinto e dell'intelligenza, delle idee e dell'espressioni, degli affetti e della morale, della sociabilità e dell'industria. Voi perciò non potrete abusar delle idee archetipe, delle leggi della natura, delle cause finali: queste potranno esser corollarii alle conclusioni generali; ma se son presunte ed interposte all'osservazione di obbietti particolari, come colorati ed illusorii prismi, possono sfigurarvene i rapporti essenziali. Voi dunque senza perdita di tempo di facoltà nè di ragione potrete formarvi la vostra ideogenia, la vostra logica, la vostra grammatica; cioè potrete da voi conoscer la provvenienza delle vostre idee, formarvi l'arte di acquistarle, e quella di esprimerle: potrete quindi trovarvi filosofi, cioè ragionatori, e fin metafisici se volete, prudenti, e facondi, senza esser presuntuosi, nè sofisti, nè pedanti. Sò che questo metodo è inverso alla inflessibil consuetudine; ma sò altresì ch'è il metodo diretto della ragione, della verità, della natura.

Ora esclamano gl'infermi, i pastori, gli agricoltori aver eglino bisogno, non di filosofia ma di pratica, di fatti e non di teorie. Costoro

meritano pur troppo di esser alla per fine disingannati. Sin da quando uomini preoccupati d' idee innate, di argomentazioni, e di autorità eransi dalla classe degli uomini utili segregati, trascuravano l' osservazione e l' applicazione ai fatti; e frapponevano a mal definita filosofia e ad empirica pratica immenso intervallo; portaron così generale e antico discredito alla filosofia presso il volgo, il quale oziosa almeno dovea riputarla e sovente perniciosa nell' applicazione; e si giugneva a credere e promulgare che il medico filosofo non può esser buon pratico; e che un buon pratico non può esser filosofo! Santa ragione non fremere: venerandi mani d' Ippocrate, Democrito, Celso, Stahl, Boerhave, Zimmerman, Baglivi, contenete la giusta indegnazione: questa maligna e garrula ignoranza che calunniava la scienza, è già affiocata... Abbiam protestato di non voler noi dedurre i principii, se non che da fatti, e di non voler se non che ai fatti applicare e sperimentar i principii. Riflettiamo che la filosofia non è un libro, una scienza particolare, è bensì l' abituazione di ragionare: si ragiona da fatti particolari e numerosi, deducendo principii applicabili ad altri fatti congeneri, alla pratica, all' utilità. Saprà la filosofia riguadagnar la confidenza del volgo, facendosi distinguere dal cieco e torpido empirismo, non meno che dal falso ed ozioso sapere che qual parassito soffoca le progressive ed utili scienze;

e constituendo immediata corrispondenza ed util controcambio fra le veglie della scienza e i travagli dell' arte, fra le applicazioni pratiche e le teoretiche speculazioni.

È questo, o giovani, il sentiero che dovete percorrere: sentiero di gravi difficoltà sparso ancora, e interrotto da vuoti profondi. E chi può mai affermare, che la Medicina toccato abbia il segno della perfezione? Quante improprietà di ragionamento, di metodo, e di linguaggio ancor l' adombrano, e per conseguenza quanti equivoci nell' insegnamento, nelle quistioni, e nella pratica! Tali umilianti riflessioni non si dissimulano da chi non sà mentire a se nè agli altri; che non si lascia sodisfare se non che dall' evidenza e dalla dimostrazione; che non è temerario da affidare all' incertezza ed alla fatalità il dono prezioso della vita e della salute. La Medicina è tuttavia in progressione: e 'l confinato ingegno nostro abbisogna di cinosura in quest' oceano di fenomeni e di dubbiezze. L' istoria dell' umano spirito ci fa conoscere che questo ha bisogno dell' industria di teorizzare, cioè di quasi ordinare moltissimi e diversi fatti nella menoma possibile capacità. Omai le utili e grandi scoverte in Anatomia trascendente e in Terapia non possono esser facilitate e accresciute e quasi indovinate, se non che per analogismo o per induzione. Bisogna ignorar l' arte di osservare e sperimentare, per isconoscere il vantaggio delle teorie e fin dell' ipotesi; quando

però queste siano da uom di genio adoperate, giacchè questi sa trarre la verità fin dalle regole di falsa posizione. Gl' innumerevoli fatti in Medicina osservati da tempi mitologici, e raccolti in Ippocrate fino a noi han dovuto esser classificati: le teorie mediche da Ippocrate fino a noi, i sistemi di Galeno, Sauvages, Stahl, Boerave, Cullen, Brown, si son succeduti gli uni agli altri; i difetti di uno scoverti al confronto de' fatti han suggerita la necessità di correggerlo, e di designarne altri; ma ciascuno di essi ha lasciato utili riforme in pratica, in vece d' impedirne i progressi. Non intendo ciò asserir de' sistemi infimi, nè dell' abuso de' sistemi de' grandi uomini, nè della cieca deferenza per essi. Perciò rilevar possiamo che i sistemi posteriori in generale han potuto eliminare gli errori de' precedenti: ed è finalmente da sperare che a forza di giudiziose eliminazioni gli ultimi sistemi siano sempre preferibili; sino a che l'anelata verità in Medicina ci sia svelata, per quanto i sensi e l' intelligenza nostra ne sono capaci; ed allora in vece di sistemi artificiali, potremmo.... potrebbero i tardissimi nepoti studiare o ravvisar dappresso il sistema della natura! Si vorrà ostinarsi a distoglierci da ricercar nuovi metodi e nuove dottrine in Medicina? Chi vuol imporci questa infingarda rassegnazione, deve offerirci migliori metodi e dottrine migliori, o ci deve solennemente proclamar la perfezione e l' inviolabile infallibilità dell' antica Medicina.

Disperando io per ora d' una proclamazione si decisiva ed imponente, e disposto dalle proprie osservazioni, hò adottato il fondo della nuova dottrina medica; ma il pubblico e voi sapete quali moderazioni io vi ho addotte in Nosologia e in Terapeutica. Io però dovendo istruirvi dei fondamenti della Medicina comparativa, obbliando in quei sagri momenti il mio sistema, non fò che guidarvi dall' osservazione e dall' interpetrazione di fatti particolari alle conclusioni, alla teoria, ai principii, che voi stessi da fatti particolari i più ovvii ed assicurati potete saper dedurre: indi vi riporto ad applicar quelle conclusioni, quella teoria, quei principii alla pratica. Con tal metodo sintetico ed analitico voi medesimi potete innalzar la vostra filosofia medica su i fatti, senza illusione di prevenzioni, e senz' arbitrio di autorità. In tal processo abbiamo presenti le osservazioni e le speculazioni altrui, consultiamo l' istoria della Medicina per confrontare i nostri con gli altrui giudizii, e per abbreviar l' indefinito cammino della Medicina, non potendo incominciar noi da capo e terminar la scienza: *Vita brevis, ars longa, occasio praeceps, experimentum periculosum, judicium difficile.* Sintetizzando così obbietti e fatti particolari, analizzando le idee e le proposizioni generali, ritenendo le verità apodittiche, e rifiutando gli errori convinti, non si potrà forse giugnere, poichè se ne ha d'uo-

po, ad un sistema di conoscenze immune dalle imputazioni degli altri?

Se mai questo metodo legitimo d'imparare ne avvicinasse per avventura alla nuova teoria, a questa potrebbesi opporre le accuse che han perseguitato sempre le più utili novità mediche, cioè vorrà dirsi questa teoria esser bestemia contro Ippocrate, eterodossia della Medicina, flagello dell'Umanità. Io ad altra opportunità riserbo la discussione particolare del controverso argomento, giacchè questo accademico discorso non n'è capace. La calunnia ed il sarcasmo non son ragioni che imparansi nel *De decenti ornatu* d'Ippocrate: di quell'Ippocrate che lagnavasi di *esser infamato più che onorato*. Questo è il vile artifizio di sparger la diffidenza tra noi e'l pubblico. Epicuro, Pitagora, Ippocrate, ed Aristotele medesimo, e poi Bacone, Locke, Condillac, Tracy, e l'istesso Kant insegnano che i fatti particolari sono gli obbietti, gli elementi esterni del pensiere; ma su lo strato empirico la ragione innalza l'edificio della Scienza. Quante preziose scoverte in pratica, per esser mal applicate dall'empirismo, e per non esser dirette da generale e legittima teoria, son riuscite perniciose o almeno inutili, e quindi con discapito delle scienze sono state abborrite o dimenticate! Se la Medicina non è ancor perfetta nè dimostrativa, noi abbiam dritto anzi obligo di ricercar la vereconda verità, che ci sfugge innanzi

e ci alletta. Se anteriori sistemi non offrono l' unità l' estensione e l' evidenza scientifica, perchè dobbiamo impigrir su di essi? Perchè alla nascente Medicina respinger la moderna? Convien ragionare o giurare ancora su l' *ipse dixit*? Noi sentiamo squisitamente la santità dell' obbietto della Medicina, e la nobiltà dell' umano spirito, per non infingardire nell' incuriosità, e nell' ippocrisia medica. *Amicus Socrates*, *amicus Plato*, *sed magis amica veritas*. . . . Voi perciò invochiamo, o Radamanti in Medicina, dov' esistete, voi che di meritata gloria circondati, della gloria dei concittadini e dei posteri non siete reamente invidi; che ci permettete seguir la traccia e la disamina delle nuove scoverte e delle nuove dottrine; che perciò secondate e non impedite lo sviluppo de' buoni ingegni, e l' avanzamento della Medicina; che da questa la ciurmeria e l' adulazione bandite: l' equità vostra imploriamo, ed offerimo a voi il nostro rispetto; a voi che perciò siete benemeriti della patria, vindici della ragione, corifei della scienza!

O Giovani studiosi di Medicina comparativa io vi propongo e voi troverete l' esempio e l' autorità di seguire i fatti e le teorie in Ippocrate medesimo: in questo accademico discorso mi permetto solo di accennarvi quel suo: *Medicus philosophus est Deo aequalis*: nome con cui non può esser salutato chi rifiuta di ragionare specialmente in Medicina, ove trovasi la più intrigata complicazione e moltipli-

cità di cagioni e di effetti: vi accenno quel di lui *post multum adeo tempus et reliqua deinceps invenientur*: genial vaticinio che comprende le grandi scoverte de' Cesalpini, degli Haller, de' Volta, de' Scarpa: scoverte che debbono essere sterili soltanto per quegli empirici quietisti, i quali credono esser nata la Medicina adulta ed armata, come Pallade dal cerebro di Giove. Voi dunque secondando l'ingenuo instinto della ragione in osservare, non meno che in isperimentare, ed in teorizzare, farete onore, e non onta, al venerato codice Ippocratico. In tal modo evitar saprete le disonorevoli diatribe delle fazioni letterarie, e non affronterete se non che le difficoltà onorate della Scienza.

Procedendo voi nello studio con questo spirito di filosofica diffidenza e curiosità, saprete corrispondere alle ben augurate speranze della patria, profittando con emulazione ed attività dei mezzi d' istruzione di questo nascente Istituto, il cui primo buon successo assicura perenne riputazione alla scuola; e 'l cui primitivo buon regolamento può contribuire ad imprimer generale e progressivo movimento alle molle fondamentali dell' industria e della prosperità nazionale. Voi non fermandovi a idolatrare e a vanamente ostentar le venerande immagini de' nostri antenati, mostrarete quanto degnamente sapete emularli; ricordandovi che *et genus et proavos et quae non fecimus ipsi vix ea nostra voco*. Voi contestar potre-

te che da quando le cagioni, che non giova nè cale enumerar quì, accresciuto hanno i bisogni gentilizii, da quando il lusso ha moltiplicato i desiderii sociali, da quando pastori trascurati ed avari agricoltori avranno spossata ed esausta la fecondità de' suoli; o da quando riequilibrati dalla ragione i rapporti e gl' interessi scambievoli delle nazioni, e quindi uniformate le politiche leggi fondamentali, e soffogata così l' idra della pubblica discordia, i germi indefiniti delle generazioni future si vedranno prevalere a' mezzi di sussistere, la società civile sdegnando alla fine le importune sovvertive e proteiformi scienze dell' ozio, implorar debbe onorare e favorir le scienze necessarie e progressive.

Giovani, incominciate quindi a conoscer l' importanza e la dignità non meno che la difficoltà e l' estensione della scienza a cui il vostro genio v' invita e dirigge: incominciate a ponderar le nuove obligazioni che con la società contraete, giacchè alla vostra cura sarà la salute affidata de' cittadini e degli animali necessarii all' agricoltura, alle arti, al commercio, e perciò necessarii alla sussistenza, alla difesa, alla prosperità, ed all' onor del Sovrano e della Patria: imparate a comprender quali dritti acquistar potrete su la pubblica estimazione: incominciate perciò a ricercare i mezzi di soddisfare a quelle gravi obbligazioni, e di meritar quegli onorevoli dritti: sappiate compensar con le vostre veglie e co' vo-

stri sudori i sudori e le veglie de' laboriosi contadini, i quali abbiano ragione di benedire il sagrifizio che vi fanno de' loro piaceri, de' loro commodi, e fin della miglior parte de' mezzi di lor sussistenza. Qual vasto ameno campo di profonder sudori, e mieter palme! Voi avete dal clima e dagli avi sortito un ingegno, il quale men di stimolo che di freno, e più di obietti che d' immaginazione ha bisogno. Voi godete le cure benefiche del Sovrano, che vi ha restituiti alla pace, ai parenti, alle arti, alle scienze: voi avete illustri esempii da imitare; negli antenati avete monumenti eterni di gloria della Patria, efficaci motivi di gara, di estimazione, e di gratitudine. In mezzo a tante favorevoli circostanze voi saprete certamente provare innanzi agli esteri e a traverso dell'avvenire qual vivacia abbiano i talenti che respirano nell' atmosfera di Borelli, di Morgagni, di Serao, di Sarcone, di Cirillo, di Petagna, di Sementini, di Andria, di Galilei, di Galvani, di Mascagni, ...

E voi, o Signori, del colto nostro pubblico parte rispettabile, che avete animato con la vostra presenza questa mia parenetica allocuzione agli alunni di medicina comparativa, la confidenza che avete incominciato a concepir in questa scuola con sì grati e felici auspizii, per avventura non vedrete smentita. Essendo noi solleciti dell' utile pubblicò e del proprio onore, non risparmieremo industria, nè fatica onde il metodo generale e le forme particolari